

Cesena

EMERGENZA CORONAVIRUS

La cassa integrazione diventa la regola Coinvolti 713 mila lavoratori in regione

Cifre sconvolgenti nel picco epidemico
Zignani (Uil) striglia l'Inps per i ritardi
e preme per un Patto anti-disastro

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Era già palpabile, parlando con imprenditori grandi e piccoli e con chi lavora nei tanti settori, quasi tutti a dire il vero, che sono stati colpiti dall'emergenza coronavirus. Adesso, però, i dati relativi alla cassa integrazione certificano un quadro forse ancora più pesante di quanto si temeva: gran parte dei dipendenti ha fatto ricorso alla cassa integrazione o ad altri ammortizzatori sociali.

A fare il punto e a lanciare l'allarme è il cesenate Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, che sulla base delle rilevazioni dell'Inps riferite al periodo da fine febbraio al 4 giugno fa un'analisi cruda: «In Emilia Romagna, i dati sulla cassa integrazione indicano uno stato di forte sofferenza della nostra economia».

Cifre impressionanti

A fronte di una platea di 872.838 lavoratori, in regione ben 713.512 hanno beneficiato degli ammortizzatori sociali e quindi della cassa ordinaria, in deroga o del Fis.

Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda la cassa ordinaria: su 455.900 lavoratori

che avrebbero potuto accedere alla cassa, i beneficiari sono stati 372.941. Le domande per la Cigo sono state 33.365.

Passando alla cig in deroga, le domande inoltrate sono state 45.223, quelle autorizzate 42.243 e i lavoratori che l'hanno ottenuta sono stati 122.122, per una platea di 135.970 potenziali beneficiari.

Infine, il Fis (Fondo d'integrazione salariale): 16.322 le domande inviate, 13.788 quelle accolte, con ben 218.449 lavoratori interessati.

«Ritardi indecenti»

Zignani fa poi notare che «mentre il 40% dei lavoratori in cassa è stato pagato direttamente dall'azienda che ha anticipato la somma, il 60% è, invece, totalmente a carico all'Inps. E purtroppo, di questo 60%, almeno il 30%-35% non ha ancora ricevuto 1 euro da marzo ad oggi. È un'indecenza! La cassa integrazione è un diritto dei lavoratori, non una gentile concessione. È un sostegno fondamentale e irrinunciabile che garantisce la tenuta sociale del nostro Paese. L'Inps - tuona il sindacalista - deve smetterla di trovare scuse e pagare in fretta questi lavora-



Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil

tori».

Nuovo Patto per il lavoro

La cosa angosciante è che probabilmente il peggio deve ancora arrivare. «È fortemente probabile che in autunno la cassa integrazione abbia un'impennata - è la previsione del segretario della Uil Emilia-Romagna - Solo a fine anno avremo il quadro preciso dei danni che questa pandemia ha

provocato al nostro sistema produttivo. Ecco perché è quando mai urgente che la Regione, insieme alla parti sociali e alle associazioni imprenditoriali, riscriva entro l'estate un nuovo Patto per il lavoro. Un patto che, guardando agli effetti devastanti della pandemia, metta in atto tutti gli strumenti necessari per gettare le basi prima di una tenuta e poi di un rilancio».